LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 29-30 Marzo 1934 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE

Cent. 10

Colpo di scena nel mondo del delitto

I presunti assassini di Prince arrestati

Allibratori, agenti elettorali, sfruttatori sotto l'egida compiacente dei governi massonici - I deputati Proust e Hulin espulsi dal partito radicale

La banda Stavisky ha incendiato l'"Atlantique,,

Parigi, giovedì sera.

L'interrogatorio delle quattro persone sospette di essere implicate nell'assassinio del consigliere Prince, si è prolungato per tutta la notte scorsa.

Alle 5 di stamane gli ispettori della Sicurezza Generale continuavano ad alternarsi negli interrogatori di De Lussats e Venture; il solo Muller era stato autorizzato alle 4 di stamane a ritornare alla propria abitazione.

Gli interrogatori saranno prolungati fino all'arrivo dei magistrati istruttori da Digione, che sono stati invitati ieri sera telegraficamente a venire subito a Parigi. Sembra confermato che la polizia sia stata messa sulle traccie dei quattro sospetti dal corso «Angelo», il noto pregiudicato amico di «Jojo il terrore».

Uno che la sa lunga

Il corso conoscerebbe a fondo l'attività della banda Stavisky. Egli si trovava nei giorni scorsi a Londra, quando i giornali, come si sa, fecero il suo nome e parlarono dei suoi rapporti con la banda. Angelo, che era fuggito tempo fa perchè ricercato dalla polizia, venne ieri l'altro da Londra nella capitale francese grazie ad un salvacondotto speciale procuratogli dall'ispettore Bonny.

Egli avrebbe pranzato martedì sera con Gaetano De Lussats in un ristorante di Parigi dove abitualmente in passato si riunivano Stavisky, Hayotte, «Jojo il terrore» ed altri membri della banda. Si crede che De Lussats abbia fatto ad «Angelo» confidenze importanti.

E' certo che quando ieri mattina due ispettori di polizia si recarono a prendere il De Lussats all'albergo ove questi abita, corse immediatamente la voce che lo stesso De Lussats fosse l'autore della telefonata che chiamò il Prince a Digione. Egli si sarebbe anzi recato in questa città prendendo lo stesso treno sul quale viaggiava il magistrato, mentre Paolo Venture e Francesco Spirito si sarebbero recati a Digione in automobile per preparare il colpo ed attendervi la vittima.

Il Muller invece non avrebbe partecipato al delitto. Egli sarebbe stato chiamato alla Direzione della polizia per essere interrogato come testimonio. E' impossibile dire per il momento su quali elementi precisi si fondino queste ipotesi. Alle 1 di questa mattina negli ambienti della polizia si affermava che nulla delle dichiarazioni del De Lussats del Venture e Muller permetteva di affermare che si fosse veramente sulle traccie degli assassini del consigliere Prince.

I testimoni sono apparsi molto tranquilli e non sono caduti in nessuna contraddizione. Essi hanno fornito spiegazioni sull'impiego del loro tempo nel giorno del delitto a Digione e la polizia si sforza ora di appurare l'esattezza di tali spiegazioni.

Soltanto nella giornata d'oggi si potranno conoscere i risultati di questa vicenda e fintantochè essi non saranno terminati i testimoni saranno mantenuti a disposizione dell'autorità inquirente. Anche le notizie relative all'interrogatorio fatto allo Spirito dalla polizia di Marsiglia non permettono di affermare ancora che questi sia in qualche modo implicato nell'assassinio.

L'incendio dell'«Atlantique»

Informazioni avute da Marsiglia dicono che Paolo Venture, conosciuto dalla polizia parigina come bookmaker e agente elettorale, era noto negli ambienti marsigliesi quale individuo molto misterioso.

Egli era in rapporto con persone della malavita, ma godeva nello stesso tempo di inspiegabili protezioni negli ambienti politici. Questo è risultato in tutta evidenza l'anno scorso, quando un suo fratello comparve alle Assise per avere ucciso un negro.

Il processo fece allora molto chiasso. Si affermò che forti pressioni erano state esercitate sui giurati ed il processo incominciato ad Aix en Provence fu sospeso e poi ripreso a Lione. Lo Spirito fu implicato in quell'epoca in una vicenda di imbrogli di giuoco.

Circolano intanto voci sensazionali tendenti ad attribuire alla banda Stavisky altri misfatti rimasti finora misteriosi. Nuove rivelazioni fa oggi il *Daily Mail* di Londra per ciò che concerne l'incendio dell'*Atlantique*. Il giornale inglese annunzia che gli ambienti interessati fanno nuovi sforzi per ottenere il successo del ricorso in appello che essi hanno interposto ieri contro la decisione del Tribunale di Commercio di Parigi, che ordinava loro di pagare le indennità totali previste dalle polizze.

Le ragioni della opposizione degli assicuratori contro la sentenza sarebbero, secondo il corrispondente da Ginevra del *Daily Mail*, queste: essi sono in possesso di documenti che proverebbero in modo irrefutabile che importanti fatti furono loro nascosti, quando vennero rinnovate le assicurazioni per l'*Atlantique*. D'altra parte gli assicuratori accumulano ogni giorno nuove prove che permetterebbero di stabilire come Stavisky non fosse estraneo all'incendio del grande transatlantico.

Queste informazioni del giornali inglesi getterebbero d'altra parte una luce inattesa sull'attività sospetta del piccolo gruppo di inglesi che a Ginevra e Champagnol tre mesi fa effettuarono gite notturne in automobile ed operazioni finanziarie ugualmente misteriose. Secondo il giornale essi si sarebbero recati nella villa di Champagnol ad invito di un francese che avrebbe posseduto documenti importantissimi e che li avrebbe voluti vendere loro ad un prezzo enorme. Il francese aveva pure offerto la rivelazione di un segreto a persona rappresentante gli interessi opposti a quelli della Compagnia di assicurazione; ed è per questo che gli inglesi avrebbero agito nel più grande mistero.

Si apprende intanto che in una riunione tenuta la scorsa notte il Comitato esecutivo e la Commissione d'inchiesta del partito radicale hanno deciso l'espulsione dei deputati radicali Proust e Hulin, implicati nello scandalo Stavisky.

Una comunicazione diramata all'uopo ai giornali dice che i due sono stati lungamente interrogati e che il Comitato esecutivo e la Commissione di disciplina «considerando che risulta dai fatti esposti che i signori Hulin e Proust hanno compiuto atti, i quali, se non sono suscettibili di sanzioni giudiziarie, sono tuttavia incompatibili con la dignità del mandato da cui sono investiti, considerato che essi sono inoltre venuti meno al loro dovere verso il partito, hanno deciso la loro espulsione».

I magistrati di Digione, arrivati d'urgenza a Parigi in seguito alla chiamata telegrafica loro rivolta per la nuova fase dell'istruttoria per l'uccisione del consigliere Prince, hanno spiccato mandato d'arresto per assassinio e furto in rapporto all'affare Prince contro i tre nuovi testimoni interrogati la notte scorsa dalla polizia, Lussats e Venture, che si trovano a Parigi, Francesco Spirito, che è tuttora a Marsiglia, ove pure, nella notte scorsa, ha subito l'interrogatorio.

L'arresto del "signor barone,,

amico dell'antifascista Torres

Gli archivi massonici trasportati da Parigi a Bruxelles

Parigi, giovedì sera.

(C. P.) *Gli arresti operati stamane e che vengono annunciati come un sensazionale colpo di scena e forse di luce nel grigiore opaco delle cinque settimane di ricerche degli assassini di Prince, mettono in rilievo una parte ancora non troppo nota del banditismo professionale organizzato in tutto il paese: quello del sindacato dei mafiosi elettorali.*

François Spirito, l'elegante marsigliese detto «le grand Lydio» e Paul Ventura, il corso soprannominato «carbone» o «Lario», erano agenti elettorali del deputato marsigliese Sabiani vice-sindaco di Marsiglia.

Questi individui comandavano a loro piacimento piccoli gruppi di gangsters marsigliesi, i quali, con tutti i mezzi, assicuravano l'elezione di quel deputato del quale si ponevano al soldo.

Altro arresto operato stamane è quello del barone Gaetano L'Herbon de Lussats, nato a Monaco da famiglia aristocratica, conosciuto negli ambienti equivoci come il «signor barone» e che dal 16 marzo abitava all'Hôtel Carlton di Parigi, il lussuoso albergo dei Campi Elisi.

Egli era stato agente elettorale speciale del fosco avvocato antifascista Enrico Torres, deputato del dipartimento delle Alpi Marittime, lo stesso Torres che ieri l'altro difendeva l'assassino del prefetto Chiappe [illegible]ret.

Questi arresti sono stati operati dopo un interrogatorio lunghissimo tanto a Parigi quanto a Marsiglia. I tre si sono protestati innocenti e forniscono degli alibi, ma incompleti. L'ispettore Bonny che li sorvegliava da qualche tempo dietro indicazioni fornitegli dall'ormai celebre «Angelo», sembra sicuro della loro partecipazione al delitto. Il procuratore della Repubblica e il giudice di Digione erano arrivati a Parigi stamane e di concerto con loro era stata presa la decisione di operare i tre arresti.

Negli ambienti parigini della malavita, si diceva: «L'ispettore Bonny ha dato prova di coraggio attaccandosi ai pesci grossi, ma stia attento perchè va a finire che si brucierà le ali».

Intanto la situazione continua a non essere molto favorevole al Governo. Si nota una recrudescenza di insofferenza politica. Sui muri della capitale sono comparsi lunghi manifesti antimassonici, che tengono dietro alla bomba lanciata a Cannes contro un edificio massonico.

Stamane poi il direttore del Jour si dice in grado di informare che quindici giorni or sono la grande loggia di Francia, ritenendo che i propri archivi non fossero al sicuro a Parigi, li ha fatti trasportare a Bruxelles.

Bruneri alla ricerca del "suo,, Zola

Le spassose elucubrazioni del simulatore per sciogliere un dubbio che non esiste più

San Paolo, giovedì mattino.

Lo smemorato di Collegno, Mario Bruneri, torna a far parlare di sè, naturalmente per riaffermare di essere il prof. Giulio Canella.

A San Paolo del Brasile, dove dimora attualmente con la signora Canella e i parenti, egli ha scritto sul Fanfulla degli articoli che tendono a controbattere le affermazioni di un avvocato, il quale ha pubblicato a Rio de Janeiro un libro che ha intenzioni scientifico-giuridiche.

Mario Bruneri scrive dunque tra l'altro: «La mia triste odissea non ha finora avuto il suo Ruy Barbosa e il suo Zola. Il capitano Dreyfus, negli ultimi anni del suo martirio, trovò in Zola, incitato dal brasiliano Ruy Barbosa il suo salvatore. Ma se la voce possente e incitatrice del Zola non si fosse levata, la verità sull'affare Dreyfus sarebbe forse ancora nascosta e oscurata e il povero capitano francese, dopo le inenarrabili sofferenze sarebbe morto, e si troverebbe col marchio dell'infamia e del disonore...

Spirito acuto e profondo

Premuto dalle mie più che dolorose condizioni civili e morali, e non scorgendo sull'orizzonte il mio Barbosa e il mio Zola, io invece di poter dedicare la mia modesta penna a lavoro più proficuo (per il mio intelletto), ho dovuto riprenderla e difenderla della mia sposa, dei miei figli, dei miei congiunti tutti, di me stesso.

Simulatore? Ma di grazia come è possibile simulare ciò che non si conosce? Se Bruneri fosse stato mio amico e fosse rimasto vicino a me parecchi anni, la simulazione potrebbe avere un'apparenza logica, per quanto entri in un ordine di assurdità la rappresentazione dell'io morale e spirituale di un altro. Io Canella rappresentare Bruneri, passi, ma viceversa, sia detto modestamente, è ridevole solamente manifestarlo in modo scherzoso.

Quando pure il simulatore avesse conosciuto l'oggetto da simulare, rimarrebbe ancora da discutere la questione delle cose di carattere intimissimo che una persona, per quanto amica, non può conoscere fuori dei congiunti più stretti, e cioè le celie, i motti, gli scherzi abituali, la forma di una carezza e il modo di dare un bacio, la manifestazione negli affetti e quella nell'alterarsi, la sfumatura d'uno sguardo, di una strizzatina d'occhio, il modo di conversare e di esporre, i giochi di parole, gli intercalari, i segreti intimi della famiglia; rimarrebbe la personalità intellettuale e morale.

I miei congiunti e i miei amici, dopo accurate indagini, poterono stabilire che il mio così detto sosia, oltre che semplice tipografo di macchina, fu un amatore di bacco e di venere, ossia... autodidatta mediante lo studio intensivo, postlavoro, sulle produzioni vinicole e peripatetiche.

Ma l'eminente perito psichiatra da buon neurologo sorpassò su notizie così importanti. All'alcoolismo, o meglio alle sue conseguenze, non diede alcuna importanza, non contarono per lui, e così regalò al Bruneri, s'intende per affermare che io ero un simulatore, un'intelligenza superiore, una volontà fortissima, una memoria ferrea, uno spirito acutissimo e profondo.

Da Cagliostro a Naurdorf

Infine, si sono tentati dei paralleli, ad esempio tra Cagliostro e Naurdoff, ma si dimenticò di fare la comparazione logica, psicologica, neurologica del tempo, delle persone e dei luoghi, non avendo Cagliostro ai suoi tempi dovuto compiere dei grandi sforzi, tutte le circostanze essendogli state favorevoli. Il figlio di Luigi XVI era stato conosciuto solo nella tenera età, per cui poteva tornare comodo al primo impostore che per incidenza avesse appreso qualche particolare di lui e a lui rassomigliasse, di assumerne la personalità.

Al contrario sarebbe stato impossibile al Bruneri di simulare la personalità mia, conosciutissima da molti fino all'età di 35 anni, in tutte le manifestazioni, in tutte le caratteristiche intellettuali, morali e fisiche. Con tutto il rispetto per la sovranità, era poi molto più facile al Naurdoff rappresentar Luigi XVII che non al Bruneri rappresentare la mia personalità.

Il senno di Naurdoff aveva delle aspirazioni megalomani che lo spingevano alla mistificazione. Quali aspirazioni ho invece avuto io, all'infuori di entrare nella mia modesta famiglia: si badi: modesta? La famiglia reale non volle saperne del Naurdoff, ritenendolo un mistificatore. Questo è il parallelo più sciocco che si sia potuto fare nei miei confronti, perchè al contrario del Naurdoff io venni riconosciuto da mia moglie, dai fratelli, da mia sorella, da tutti i miei congiunti e da centinaia di conoscenti».

«Povera scienza!...»

Concludendo, Bruneri dice: «Povera scienza, quando, facendosi sfoggio di essa, si vuol sostenere a tutti i costi un errore. Non basta dire mistero, che può lasciare una macchia d'infamia sul volto di un innocente ed esporre questi ai più sciocchi giudizi critici. Non basta gridare simulazione, mistificazione, specialmente quando con tali qualificativi si aprono le porte del carcere al periziando.

L'uomo di scienza deve provar tutto quanto afferma sul fondamento non unilaterale della scienza sul fondamento dell'esperienza, sul fondamento di tutti i dubbi possibili, superati nel caso in parola, sull'anamnesi scrupolosa, minuziosa dei due soggetti. E deve pure provare che il soggetto ha violato le regole, le norme, le leggi cliniche e biologiche, psicologiche neurologiche formulate e stabilite in tanti anni di ricerche e di analisi».

Tre milioni in cerca di eredi

Como, giovedì sera.

Da una Società di Navigazione, attraverso le competenti autorità è qui giunta la notizia del decesso di un cittadino comasco, tal Pier Paolo Catelli, fu Giovanni Battista, decesso avvenuto a bordo d'una delle navi che, appartenenti alla Società stessa, faceva ritorno dall'America in Italia.

Il Catelli, da quanto risulta, si era da molti anni stabilito in America e colà aveva fatto fortuna, accumulando un capitale aggirantesi sui tre milioni di lire. La sua improvvisa morte, giunta quando egli stava per realizzare il sogno da lungo tempo fatto, di tornare in Patria, lascia questo capitale senza apparente padrone. Infatti finora nessuno s'è fatto innanzi per avanzare pretese sulla ingente eredità.

Ottocento uomini annegati presso la costa della Cina Meridionale

Canton, giovedì mattino.

Ottocento uomini sarebbero annegati mentre una flottiglia di 300 barche peschereccie è naufragata in seguito ad una tempesta al largo della costa orientale.

Il bollettino d'Anna d'Aosta

Luxor, giovedì sera.

Il bollettino redatto stamane sulle condizioni di salute della Duchessa d'Aosta dice che, nel pomeriggio di ieri, si è manifestata una accentuata debolezza cardiaca. Stamane le condizioni sono tuttora preoccupanti.

BUONI DEL TESORO

Oltre 39 milioni di premi nelle estrazioni di aprile

Roma, giovedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» del 28 marzo corrente pubblica l'avviso relativo alla estrazione dei premi da effettuarsi il 20 aprile p. v. per sedici serie dei buoni del Tesoro novennali, e precisamente per le cinque serie scadenti nel 1940, per le quattro serie scadenti nel 1941, e per le sette serie nel 1943. I buoni del Tesoro 1940 e 1941 hanno per ciascuna serie 58 premi, per un importo complessivo di lire 2.400.000 per ogni estrazione, e cioè un premio di lire 1.000.000, un premio di lire 500.000, due premi di lire 100.000 ognuno, quattro di lire 50.000 ognuno e 50 premi di lire 10.000 ognuno. I buoni del 1943 hanno, per ciascuna serie, dodici premi per un ammontare complessivo di lire 2.500.000 per ogni estrazione, ossia un premio di lire 1.000.000, un premio di lire 500.000 e dieci premi di lire 100 mila ognuno.

Si tratta quindi di assegnare, per le sedici serie, nelle estrazione di aprile, lire 39.100.000, ripartite in 608 premi. L'estrazione dei sedici premi da un milione ognuno e dei sedici premi di mezzo milione ognuno avrà luogo in Piazza Venezia il 20 aprile p. v., alle ore 10, con le stesse modalità seguite nelle estrazioni precedenti, mentre gli altri premi di minore importo verranno estratti nell'apposita sala del Debito pubblico aperta al pubblico il 22 aprile e giorni successivi, anche alle ore 10. Le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate alla estrazione saranno fatte in presenza del pubblico il 19 aprile, alle ore 10, in una sala a pianterreno della direzione generale del Debito pubblico.

GIORNO PER GIORNO

Redimibile 3,50 %

Anche stamane, sia pure fra notevoli fluttuazioni, il redimibile 3,50 % ha dimostrato una tendenza ferma e guadagnato nuovo terreno. Sostenuti anche i titoli industriali, come naturale ripercussione del migliore andamento dei fondi pubblici.

L'oro negli S. U.

Ritorna ad affluire l'oro verso gli S. U.; nel corso di sette settimane (calcoli della Frankfurter Zeitung) le riserve di oro sono aumentate di 1,8 miliardi di marchi (oltre otto miliardi di lire). Continuano invece a diminuire le riserve di oro dei principali paesi europei. In detto periodo hanno perduto 500 milioni di marchi ora la Francia, 160 la Svizzera, 220 l'Olanda, 100 la Germania. Nell'aumento dello stock d'oro degli S. U. nel corso dei due ultimi mesi, i principali paesi europei hanno contribuito con oltre un miliardo di marchi, ossia circa cinque miliardi di lire.

Castità

Mura si dedica alle statistiche. La graziosa scrittrice informa su La Sera che mentre nel 1923 in Francia si costruivano ancora [illegible] cinture di castità, su diverse misure ed al prezzo di 350 fr. caduna, nel 1933 la produzione si è limitata ad una cintura sola. Le donne possono quindi dormire sonni tranquilli. Questa moda non si diffonde! Anche nel futuro la castità avrà un solo fragile ed insuperabile ostacolo: la virtù.

Il lettore.

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,13 5/8, su Parigi 77 13/16. Oro 136,5 1/2.

Juventus o Bologna?

Combi sorride...

All'interrogativo: Juventus o Ambrosiana? gli sportivi antepongono, oggi, quello: Juventus o Bologna? La squadra campione d'Italia è chiamata, nel giro di quattro giorni, a misurarsi con le sue due più forti rivali. Oggi scende il Bologna, la squadra fortissima in difesa, allo Stadio Mussolini e domenica toccherà ai nero-azzurri milanesi, capolista della classifica.

In queste due partite la Juventus vincerà o perderà il campionato. Tre ore di giuoco decideranno la lotta che si combatte da otto mesi. I bianco-neri intendono impegnarsi a fondo ed ottenere due successi. Gli avversari sono temibili, le contese si annunciano aspre.

Combi, che la fotografia mostra sorridente, è fiducioso. Il capitano del valoroso «undici» bianco-nero sa che la sua squadra ha pur sempre grandi possibilità di vittoria finale e che, se il successo arriderà oggi alla compagine che da tre anni non ha rivali, ciò sarà di buon auspicio per la grande partita di domenica.

Bonaglia s'incontrerà con De Leo a Tripoli

Tripoli, giovedì sera.

Michele Bonaglia ha firmato in questi giorni le condizioni per l'incontro che dovrà sostenere il 21 aprile a Tripoli col peso massimo Giovanni De Leo. La prova si presenta tutt'altro che facile per il forte pugile piemontese, il quale avrà contro di sè un avversario veramente formidabile. Il tripolino De Leo, infatti, pur non essendo ancora molto noto al pubblico italiano, ha un ottimo stato di servizio e possiede tali doti da poter nutrire le più sicure speranze di brillanti affermazioni nell'agone nazionale. Ventiquattrenne, egli si è rivelato in brevissimo tempo quale uno dei nostri migliori atleti fra i pesi massimi, e non ha subito neppure una sconfitta. Dopo aver battuto Campi, il De Leo ha messo k. o. Baggiani alla seconda ripresa e Rivara alla prima; ha battuto, quindi, ai punti nel modo più convincente Paris e Valentic ed in questi ultimi giorni ha vinto l'incontro col bolognese Brunelli per getto della spugna alla terza ripresa. Agilissimo ed abile incassatore, egli possiede una potenza di pugno meravigliosa e soprattutto un destro efficacissimo. In ottima forma ed in periodo ascendente, egli costituisce un avversario dal quale Bonaglia dovrà guardarsi con ogni attenzione e contro il quale dovrà impegnarsi con tutte le sue forze.

Il Duce premia gli eroi del cielo

Alla solenne celebrazione dell'annuale dell'Arma Aeronautica, S. E. MUSSOLINI ha consegnato le medaglie al valore ai militari decorati e ai parenti di quelli defunti alla cui memoria sono state concesse le ricompense.

Nella nostra fotografia il Duce abbraccia il padre della «medaglia d'oro» sergente Quintavalle, caduto durante la crociera del Decennale.

Scene guerresche sulla collina di Cavoretto

Ad iniziativa del Comando della Divisione Militare di Torino, del Sindacato regionale fascista degli Artisti e della Presidenza della R. Accademia Albertina, si è avuta ieri sulla collina di Cavoretto una simpatica riunione per dare una visione approssimativa di quel che è un movimento d'armati in perfetto assetto bellico, agli artisti che vorranno partecipare ai concorsi per la celebrazione della guerra e degli [illegible], indetti sotto gli auspici di S. M. la Regina e del [illegible]. (Foto [illegible])

LA MONTAGNA

Per la protezione della flora alpina

S. E. il Prefetto della Provincia di Vicenza ha preso un provvedimento quanto mai opportuno e tempestivo per la difesa della flora alpina nella Provincia, in quelle regioni montane, come, purtroppo, su quasi tutte le Alpi e sugli Appennini, alcune piante sono minacciate di depauperamento e di devastazione, in seguito alla loro irrazionale raccolta ed all'eccessivo commercio che ne viene fatto.

Nell'attesa che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste emani norme legislative e direttive, S. E. il Prefetto Del Vecchio, presi accordi con la Sezione di Schio del Club Alpino Italiano, in base all'art. 3 della vigente legge comunale e provinciale, ha stabilito un elenco di 16 piante protette che non si possono asportare o strappare, coi rizomi, con le radici, coi bulbi o tuberi. E precisamente sono da ritenersi piante protette: Leontopodium alpinum (*stella alpina*); Artemisia, *tutte le specie*: nitida, laxa (*mutellina*) ecc.; Gentiana lutea, punctata e pannonia (*genziana gialla, punteggiata e ungherese*); Nymphaea alba e Nuphar luteum (*carfano bianco e giallo*); *le seguenti specie di orchidee*: Cypripedium calceolus (*farfallone*), Serapias longipetala (*bocca di gallina*) e *tutte le specie del genere* Ophrys (*ofridi*); Iris cengialti (*giaggiolo del cengialto*); Asphodelus albus (*asfodelo*); Eryngium alpinum; Rhododendron ferrugineum e hirsutum (*rododendro rosso ed irsuto*); Arnica montana; *tutte le specie del genere* Daphne (*pepe di montagna*); Nigritella nigra angustifolia e globosa; Lilium martagon *e tutte le altre specie*; Menyanthes trifoliata; Aconitum anthora; Andromeda polifolia; Mandragora vernalis; Ranunculus glacialis.

Sono vietati l'offerta in vendita ed il commercio di dette piante, con o senza radici, rizomi, bulbi o tuberi, nonchè dei relativi fiori, e la raccolta dei fiori per uso personale, in numero superiore ad una dozzina di esemplari per ogni specie protetta.

L'opportuno decreto prefettizio precisa poi che la raccolta delle piante protette, con o senza radici, è consentita per scopi didattici e scientifici, se essa viene effettuata da persona munita di licenza speciale rilasciata gratuitamente dal Podestà del Comune in cui ha luogo la raccolta stessa, licenza che deve sempre accompagnare il raccoglitore.

I raccoglitori trovati senza licenza o nella impossibilità di presentarla agli agenti di sorveglianza, saranno dichiarati in contravvenzione e puniti con ammenda da lire 20 a lire 50, mentre i venditori di materiali protetti sono passibili di ammenda da lire 100 a lire 500.

La vigilanza sull'osservanza e difesa delle piante alpine protette ed il controllo sul possesso delle licenze saranno esercitati dagli organi della Milizia nazionale forestale, dall'Arma dei carabinieri reali e dagli agenti giurati della forza pubblica, compresi anche gli agenti della polizia annonaria. Funzioni di controllo avranno pure i soci del Club Alpino Italiano, muniti di apposita tessera del sodalizio.

La raccolta ed il commercio dei fiori del Cyclamen (ciclamino di montagna) e delle varie specie di Narcissus (narcisi) rimane libera, mentre le disposizioni protettive si applicano integralmente per quanto riguarda la raccolta ed il commercio dei tuberi e dei bulbi di tali fiori.

L'importanza della disposizione di S. E. il Prefetto di Vicenza appare evidente, e non può essere che apprezzatissima da quanti, innamorati della montagna, hanno troppo spesso colto orripilati dinanzi al triste spettacolo delle folle domenicali di gitanti poco scrupolosi, per i quali sembra un merito ed un titolo rientrare in città con il maggior numero degli splendidi fiori che formano la gioiosa veste della montagna.

Con l'avvicinarsi della primavera alpestre, ci auguriamo che uguale provvedimento venga preso nella nostra Provincia, ricca di specie di piante, molto apprezzate e rare, che stanno scomparendo. La Sezione di Torino del C.A.I. si faccia iniziatrice di questa campagna educativa delle masse e, siamo certi, troverà immediatamente e totalmente consenzienti Autorità e pubblico.

Facilitazioni agli alpinisti stranieri nel Gruppo del Bernina

Sondrio, giovedì sera.

Per interessamento di S. E. il Prefetto di Sondrio, è stato accolto, dal Ministero degli Interni, un memoriale presentato dalla Sezione di Sondrio del C.A.I., tendente ad ottenere facilitazioni per gli alpinisti stranieri nella regione del Bernina.

Agli effetti di tale concessione, durante il periodo estivo, si deve ritenere zona aperta, e pertanto libera al transito degli alpinisti stranieri provenienti dalla Svizzera, quella compresa nei seguenti limiti del Gruppo del Bernina: confine di Stato italo-svizzero dal Pizzo Palù (m. 3912) al Pizzo Bella (m. 3518), Quote 3174, 2958, 3042 della bastionata della Vedretta di Scerscen Superiore, Rifugio Marinelli (metri 3186), Quote 2932, 3119, 2546 sulla Vedretta di Fellaria, Pizzo Palù.

La notizia che ci rende realmente lieti perchè mostra sia a dimostrare della costante, intelligente opera delle Autorità a favore dell'alpinismo e degli interessi delle valli alpine di frontiera, segna l'inizio di un nuovo trattamento che faciliterà grandemente gli scambi, da un lato e dall'altro dei principali gruppi montuosi. Vogliamo sperare che sarà presto possibile ottenere facilitazioni simili per la testata delle Valli di Lanzo, per la Catena del Monte Bianco e per il Gruppo del Cervino-Monte Rosa, dove, tempo addietro, si verificava un grandioso movimento turistico internazionale.

Lo sciismo primaverile negli alti bacini e sui ghiacciai del versante meridionale delle Alpi, va diffondendosi con ritmo entusiastico. Il fascino di una giornata in sci in questa stagione non può far a meno di attirare l'appassionato sugli itinerari sciistici dell'alta montagna. Riproduciamo oggi la fotografia della parte superiore del Ghiacciaio del Gran Paradiso e della Becca di Moncorvè, una delle belle gite che si possono effettuare con gli sci muovendo dal Rifugio Vittorio Emanuele II.

LETTERE VALDOSTANE

Le funivie d'alta montagna

Nell'ultimo numero della rivista «Alpinismo» (organo della Sezione di Torino del C.A.I.), Piero Ghiglione conclude con questa frase, un suo chiarissimo articolo sulle «funivie per centri sciatici» delle Alpi: «quante vallate rivivrebbero di commercio, di industria, di nuova vita, con una funivia ben piazzata? Guardiamo solo, per esempio, alla vicina Val d'Aosta».

Ascoltiamo pure dunque, il compagno Ghiglione e diamo un'occhiata a questa «vicina» Val d'Aosta.

Già altre volte, sulle colonne di questo giornale, venne fatto di parlare di funivie e di teleferiche che avrebbero dovuto o che si dovevano costruire, dai fondi valle ai colli eccellenti per importanza alpinistica e turistica, e recenti furono gli accenni alla certo più eminente fra queste opere progettate: la teleferica Entrèves-Colle del Gigante.

Io stesso ho accennato sulla «pagina della montagna» ad una funicolare che qui si sta studiando, e che dovrebbe partire dai 600 m. d'altitudine della Città di Aosta, per giungere ai [illegible] m. di Pila, di dove iniziano i meravigliosi campi di sci della Nouva, di Chamolé e del Drink, completamente esposti a Nord e degradanti con declivi di facilissimo percorso fino al fondo valle, permettendo allo sciatore di scendere senza tema di pericoli, dovuti all'assenza del fondo nevoso, i 1700 metri di dislivello dalla vetta del Drink (m. 2300) al Pont Suaz (metri 600), al limite [illegible] della città romana.

Questo per accennare alle opere più favorite e più seriamente prospettate, che probabilmente inizieranno il prosperoso sviluppo turistico, della più importante vallata alpina d'Italia.

Il Ghiglione, nel suo studio accennato, ci dice che da sue personali osservazioni, ha potuto constatare come «non sempre si cercano le teleferiche con l'unico scopo di farne la discesa» ma bensì l'alpinista-sciatore, od anche il semplice sciatore, preferisce «prendere queste stazioni sommitali non solo e sempre come punto di partenza per ridiscendere, bensì anche per salire più oltre».

Ed io credo di afferrare il giusto concetto degli alpinisti-sciatori od alpinisti-invernali, domando quale scopo precipuo di queste opere logistiche, la seconda parte dell'affermazione del Ghiglione: salire più oltre. Chi mai penserebbe, fra alpinisti, dopo giunti in teleferica al Rifugio Torino ed affacciati al magnifico balcone del Colle del Gigante, di scendere immediatamente il ghiacciaio di Toula, verso il Mont Froly od Entrèves e Planpincieux, senza effettuare una puntata verso l'Aiguille du Midi o verso la base del Dente?

E chi mai, anche tra i soli sciatori, s'accontenterebbe della discesa da Pila ad Aosta, quando davanti agli occhi si presenti, all'arrivo della funivia, lo splendido anfiteatro che dall'Emilius va alla vetta nevosa ed immacolata del Drink? Certo bisognerebbe che costoro fossero non alpinisti nè sciatori, ma semplici ed insensibili ciabattoni sconsafatiche, per dar consistenza ad una simile se pur fuggevole idea.

Nella nostra vallata, le opere più evidenti e per ora più vicine alla possibile economica effettuazione, sono: la teleferica Entrèves-Colle del Gigante, la funicolare Aosta-Pila e la teleferica Piano del Breuil-Colle di S. Teodulo.

Come abbiam detto, la prima è certamente la più importante sia alpinisticamente che turisticamente. Difatti essa, partendo da Entrèves (m. 1300), paese di comodo accesso con [illegible] mezzi di trasporto, giungerebbe ai 3370 m. del Colle del Gigante, proprio al centro del gruppo del Monte Bianco, dando sconfinate possibilità di effettuare gite sciistiche, traversate ed ascensioni invernali brevi e lunghissime, in un ambiente unico al mondo, ed in periodo che potrebbe ben sconfinare la stagione invernale per afferrare anche le altre e farne tutt'uno, nel quale lo sci avrebbe da lavorare accanto ai ramponi, alla piccozza ed al sacco da bivacco. Non parliamo della enorme importanza di quest'opera, allorchè sia ossia fatta il traforo del Monte Bianco, chè ovvia sarebbe allora la imprescindibile necessità della sua costruzione.

La seconda, Aosta-Pila, presenta precisi vantaggi, importanti dal lato turistico-alpino, per la facilità di accesso senza necessità d'istituire servizi di trasbordi o di collegamenti automobilistici dal capolinea ferroviario. Lo sciatore ed il turista-invernale sceso dal treno alla stazione di Aosta, non dovrebbe fare che pochi passi per raggiungere la stazione di partenza della funivia e dopo poche decine di minuti di percorso, avrebbe la possibilità di calzare gli sci a 1800 m. in un centro incantevole, di dove la scelta dell'itinerario sarebbe il solo fastidio della giornata. Anche di qui, gite che potrebbero sorpassare le dieci ore in sci, sono effettuabilissime senza tema di dover scegliere percorsi pericolosi o quanto mai faticosi all'accesso, senza possibilità di un compenso in salita od in discesa.

L'ultima, la Pian del Breuil-Colle di S. Teodulo, è così nota agli alpinisti e sciatori nostri, che elencarne i vantaggi mi parrebbe far cosa inutile e superflua. Le salite sciistico-alpinistiche al Breithorn, allo Schwartzhorn, al Castore e via al Colle del Felik, alla Capanna Sella fino al colle del Lys e alla Gnifetti, sono itinerari da leccarsi le dita, gite che ogni sciatore d'alta montagna se non ha già effettuate, ha certo elencate in un programma prossimo o futuro. E' il terreno ideale per le dispute del Trofeo Mezzalama.

I vantaggi economici della vallata? Anche questi mi pare ovvio l'elencarli, chè maggior affluenza di visitatori ha il paese tanto maggior vantaggio diretto esso ne ritrae, dando modo di sviluppare la piccola industria locale ed il piccolo commercio paesano, ed occupando gli indigeni, anche delle più sperse contrade, in lavori di guida o di semplice momentanea ospitalità alle comitive vaganti per gli alti pendii, spinte lassù dalla comodità di accesso e più dalla proficua auto-propaganda che, il frequentare luoghi di inaspettata bellezza, porta a creare con sincero e spassionato entusiasmo.

TONI ORTELLI

DISCUSSIONE APERTA!

L'epoca delle salite invernali

Con molto interesse ho letto quanto Toni Ortelli, appoggiandosi alle osservazioni di Marcel Kurz, ha recentemente scritto a proposito della qualifica di ascensioni invernali.

Definire le condizioni nelle quali una salita meriti tale appellativo, è molto difficile, direi quasi impossibile chiudere, entro una formula rigida, le caratteristiche di una gita invernale. Il freddo e, soprattutto, la brevità del giorno, sono certamente, per l'alpinista, ostacoli seri e costanti durante l'inverno, mentre la neve esercita un'influenza variabile, talvolta perfino benefica.

Sopra un terreno facile (pendii deboli o moderati), la marcia è spesso più agevole in inverno che in estate, grazie agli sci. Anche le arrampicate su roccia non presentano, spesso, in pieno inverno, serie difficoltà perchè la neve, spazzata dal vento, non vi si trattiene. Vi sono invece dei terreni che, pur opponendo nell'estate difficoltà medie, offrono nella stagione invernale ostacoli seri.

Ciò premesso, ritorniamo alla questione delle date. Una prima difficoltà sorge quando si voglia porre dei limiti; cioè, l'irregolarità delle stagioni, le quali, talvolta, non seguono il calendario, come spesso avviene di constatare in montagna. Del resto, anche in pianura non si sente esclamare «l'inverno è precoce» al giungere delle prime brezze gelide di metà ottobre, oppure «sembrerebbe di essere ancora in inverno» alle ventate di aprile?

Ne viene che in montagna la delimitazione dell'inverno è ancor più difficile: se si pone tale stagione fra il 15 novembre ed il 15 marzo, si vede subito la fragilità di questi limiti perchè avviene che talvolta la montagna presenti un aspetto invernale in ottobre ed in maggio. Mentre, all'opposto, durante gli inverni secchi, le ascensioni possono rivestire un carattere semi-estivo, ciò che è così vero che gli alpinisti approfittano precisamente di tali periodi per effettuare, in eccellenti condizioni, salite che essi classificano invernali.

Un'altra difficoltà sorge dalla differenza delle altitudini: i limiti stabiliti per le gite fino a 2000 metri dovrebbero risultare più stretti di quelli per le salite a 3000 metri.

Per tali ragioni, io non definirei la salita invernale sulla base di un'epoca determinata: occorrerebbe introdurre troppe precisazioni nella definizione suaccennata. E' necessario rinunciare a stabilire una formula soddisfacente ed a lasciare gli alpinisti a discutere per questioni di date? Non lo credo: considerando soltanto la quantità di neve, si dovrebbe pervenire ad una soluzione semplice del problema. La seguente definizione si basa su tale principio; mi permetto di sottoporla alla critica degli alpinisti: è classificata salita invernale ogni ascensione compiuta in condizioni di innevamento tali che la neve copra la montagna a partire da un'altitudine corrispondente ad un quarto dell'altezza assoluta della vetta considerata.

V. Z.

La coppa «Piano della Mussa» sarà disputata l'8 aprile

Lo Sci Club Balme ha disposto che la gara di mezzo fondo a squadre, per la disputa della Coppa «Piano della Mussa», dono dell'ing. Pigatti, abbia luogo domenica 8 aprile.

La neve è talmente abbondante (a Balme, m. 1,60; al Piano della Mussa, m. 2,50) da consentire una gara regolarissima ed interessante.

Per la disputa dell'ambìto trofeo messo in palio per questa gara, è già, fin d'ora, assicurata la partecipazione di squadre della «Pietro Micca» di Biella, decisa a contendere la vittoria alla squadra del «Fiat», attuale detentrice della coppa; dei Bancari; de «L'Alpe»; dei Giovani Fascisti.

Le socie del Gruppo femminile U.S.S.I., che hanno disputato a Balme la gara allieve sciatrici.

NELLE SOCIETA'

Gare, gite, convegni

Il programma estivo della Sezione di Torino del C. A. I.

Sotto la presidenza del dott. Mario Borelli, si è riunita la Commissione gite sociali della Sezione di Torino del C.A.I., della quale fanno parte quasi tutti i migliori alpinisti della nostra città, allo scopo di predisporre il programma delle manifestazioni sociali durante il periodo fine maggio-fine ottobre.

E' noto come nella corrente primavera, con lo sviluppo sempre maggiore dell'alpinismo sciistico, siano progettate parecchie gite con gli sci e con la piccozza: dalla Punta della Valletta, nelle Valli di Lanzo (8 aprile), al giro dell'Oberland Bernese (20-21 aprile), dall'Albaron di Savoia, sopra Balme (6 maggio, in occasione della grande gara sciistica di discesa) alla famosa «alta via» Saas, Capanna Britannia, Adlerpass, Capanna Bétemps, Colle del Teodulo, Valtournanche (dal 10 al 13 maggio).

Appena terminato il programma sciistico, ecco iniziarsi quello puramente alpinistico.

L'apertura di questa stagione avrà luogo il 20 maggio con l'inaugurazione del Rifugio Ten. U. Fabiani alla Cozza, sui contrafforti occidentali del gruppo Ramière-Boucher, fra le valli della Ripa e di Thurres. In tale occasione, una comitiva salirà il Roc del Boucher (m. 3285) ed un'altra effettuerà la traversata M. Fourgon (metri 2818) - Punta Muta (m. 3068) - Gran Roc (m. 3113).

Il «Trofeo Mezzalama», il più grandioso ed originale cimento di sci alpinistico, patrocinato dal nostro giornale, chiamerà a raccolta sui ghiacciai del Monte Rosa, per il 26-27 maggio, le cordate dei più forti sciatori-alpinisti di Europa; per la domenica 27 maggio, la Sezione di Torino svolgerà la tradizionale sua «Giornata del C.A.I.» a Gressoney-la-Trinité, invitando a parteciparvi i soci delle altre Sezioni limitrofe.

Il 10 giugno vedrà gli alpinisti torinesi nel Gruppo del Monviso per la scalata della Punta Gastaldi (metri 3266).

Dal 29 giugno al 1.o luglio è progettata una delle più importanti manifestazioni alpinistiche sociali della annata, in occasione dell'inaugurazione del Rifugio Mezzalama che, in memoria del compianto, valoroso alpinista, la Sezione di Torino del C.A.I., il C.A.A.I. e lo Sci Club Torino stanno erigendo fra i ghiacciai di Verra, alla testata della Valle di Ayas.

In occasione di tale cerimonia che vedrà gran numero di alpinisti, saranno successivamente scalati il Polluce (m. 4097), il Castore (m. 4230) ed il Lyskamm Occidentale (m. 4478), tra colossi della Catena del M. Rosa.

Una sosta di tre settimane nel programma, poi la Sezione di Torino del C.A.I. chiama nuovamente a raccolta gli alpinisti per l'inaugurazione del Rifugio Dalmazzi al Triolet: questa cerimonia era già progettata nel settembre scorso alla presenza dell'onorevole Manaresi e fu rinviata per causa della luttuosa sciagura alpinistica occorsa, in quei giorni, al socio del C.A.A.I., cav. Vittorio Sigismondi. Il 20-21 luglio, dopo l'inaugurazione, una comitiva salirà all'Aiguille de Talèfre (m. 3739), che è una delle più belle montagne del settore orientale della Catena del Monte Bianco.

I due mesi intercorrenti fra il 22 luglio ed il 23 settembre sono dalla Sezione di Torino del C.A.I. lasciati liberi per le gite individuali e per il campeggio che le sue sottosezioni terranno ancora al Rifugio Benevolo, nella Valle di Rhêmes. La sede centrale chiamerà, invece, a raccolta, ai primi di settembre, per la grande Adunata nazionale che si svolgerà sulle Alpi Giulie, a Trieste e nel regno speleologico carsico.

Il 23 settembre, gli alpinisti torinesi ritorneranno al Monte Velan (metri 3747), la bella montagna delle Alpi Pennine che rimanica sopra Ollomont: da parecchi anni questa magnifica gita sociale non era più stata ripetuta. Dalla Valle d'Aosta il programma sbalza nelle Alpi Marittime, alla cima del Gelas (m. 3143) ed alla Maledia (m. 3004), cime classiche di quel settore alpino, offrenti vie facili ed itinerari difficili: la comitiva sarà ospitata nel Rifugio Pagari della Sezione Ligure del C.A.I. ed effettuerà la salita il 7 ottobre.

Prima della chiusura della stagione alpinistica che, come di tradizione, ha luogo a qualche mèta vicina, sarà ancora compiuta una visita al Gruppo d'Ambin, nella Valle di Susa, muovendo dal Rifugio Mariannina Levi, e, più precisamente, al Roc Peirous (m. 3161).

Dopo l'ottimo programma di sci alpinistico che ha portato gli sciatori torinesi a battere gruppi noti e poco conosciuti, dopo la Crociera «Dalle Alpi alle Ande» che ha guidato alpinisti e turisti italiani attraverso le grandi catene dell'America latina, il programma estivo predisposto dalla Sezione di Torino del C.A.I. si presenta con un tono alpinistico realmente degno delle tradizioni della grande Sezione madre del Club Alpino Italiano.

Le gare della U. S. S. I. a Balme

Il Gruppo femminile U.S.S.I. della Sezione di Torino del C.A.I. ha chiuso brillantemente la propria stagione agonistica di sci con la gara riservata alle principianti, che si è svolta a Balme lungo un percorso che ha dovuto necessariamente essere adattato alle pessime condizioni del tempo e, conseguentemente, della neve.

Dopo la Coppa Brezzi e la Coppa Principessa di Piemonte, che a Clavières ed al Colle di Sestrières avevano visto disputa accanita fra le migliori rappresentanti dello sciismo femminile italiano, e che hanno dimostrata appieno la capacità organizzativa del Gruppo sciatrici della U.S.S.I., è stata ora la volta di una gara più modesta, ma non meno interessante, che vide allinearsi al traguardo di partenza le allieve del corso sciistico, svolto metodicamente durante l'inverno. Si trattò di una specie di [illegible], superato da tutte le allieve, malgrado la neve non fosse semplice ed il percorso discretamente faticoso.

E' interessante vedere come, in mezzo alle moltissime sciatrici per le quali questo sport non è che una scusa per svolgere una vita mondana o per fare esibizione di multicolori costumi, vi siano numerose signore e signorine che si dedicano allo sci con vera passione e, sottoponendosi ad un severo allenamento di ginnastica presciistica e ad un progressivo corso pratico, riescano a realizzare notevoli progressi.

La U.S.S.I., per particolare merito della sua presidentessa, prof. Rosetta Catone e di alcune sue volonterose collaboratrici, riesce, indubbiamente, ad inculcare alle proprie socie una profonda passione per la montagna invernale ed estiva.

La gita in Valle di Rhêmes delle Sottosezioni del C. A. I.

Nei giorni 18-19 corr. ebbe luogo la annunciata gita in Val di Rhêmes. Nonostante il tempo poco promettente si riuscì a radunare un buon numero di partecipanti.

Partiti all'alba del giorno 18 da Torino in autobus giungemmo a Villanova Baltea e di qui proseguimmo verso Rhêmes S. Georges, senonchè a causa della nevicata della sera precedente, da Introd dovemmo proseguire a piedi sino a Rhêmes N. Dame.

Dopo una breve sosta, nonostante il tempo pessimo che impediva la visuale sulle bellissime cime circostanti, proseguimmo ancora per il Rifugio Benevolo, che però non potemmo raggiungere causa l'aggravarsi del maltempo.

Si dovette così rinunciare ad una gita che col tempo buono sarebbe stata una delle migliori della Valle d'Aosta. Comunque lo spirito alto dei gitanti, fece sì che l'allegria non venne a mancare, e non si fece che rimandare ad un'altra prossima occasione per ritornare in quella bellissima valle.

Il «G. S. Lancia» in Val Formazza

Il Gruppo Sportivo Lancia sezione «Fabbrica Veicoli Industriali» organizza per i giorni 1-2 Aprile, in occasione della Pasqua e Pasquetta, una gita sciistico-turistica riservata ai propri dipendenti, mèta la Cascata del Toce (m. 1676) posta alla testata della suggestiva Val Formazza, ove gli sciatori avranno larga scelta fra le innumerevoli gite sciistiche della zona, una più bella dell'altra: il Lago Vannino (m. 2170) i monti Blinden (metri 3371) e Basodino (m. 3278) la Capanna Busto al Gemsland (m. 2500) il Piano d'Helgen (m. 2536) la Capanna dello Sci Club Formazza in Val Toggia (m. 2140) il Lago Kastel (m. 2224) ed il Passo di San Giacomo (m. 2316).

Per i turisti poi si è provveduto affinchè il viaggio risultasse loro quanto mai interessante, costeggiando nell'andata il Lago d'Orta, passando cioè per Gozzano, Orta e Omegna; e nel ritorno, invece, portandosi sul Lago Maggiore per la bellissima strada che da Domodossola conduce a Stresa ed Arona.

Il programma è il seguente:

Domenica 1° Aprile. - Ore 5: Partenza in torpedone da Piazza Sabotino; Ore 5,15: Partenza da Piazza Castello (lato Via Garibaldi). Breve fermata per la colazione sulle rive del Lago d'Orta. Arrivo a Formazza (frazione Canza m. 1334). Sistemazione posti per il pernottamento e pranzo. - Pomeriggio: Breve gita alla Cascata del Toce. Cena. Pernottamento. (All'Albergo non è obbligatorio prendere i pasti).

Lunedì 2 Aprile. - Ore 6: Sveglia e Colazione. Partenza in sci per la Cascata del Toce. Indi per Riale (metri 1720), la Val Toggia ed il Lago Kastel (m. 2224). Al Passo di San Giacomo (m. 2316). - Ore 12: Pranzo al sacco nella Capanna dello Sci Club Formazza a Imm Moos (m. 2140). - Ore 15: Ritorno a Canza. Partenza per il ritorno, fermata a Stresa Borromeo per la cena. Alle ore 23 circa arrivo a Torino. Iscrizioni presso la Segreteria del Dopolavoro Lancia sino a domani venerdì.

Non aiutare un caduto a rialzarsi: impari da sè.

* * *

Se è proprio necessario, aiutalo, facendo però attenzione, se ha le gambe incrociate di non farglì male.

Da «Sci» di U. di Vallepiana

ITINERARI effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Vedere numero dell'8 marzo)

VALLE SOANA

Ferrovia: Torino-Pont Canavese (km. 53, L. 6,65; riduzioni per comitive).

Autoservizio: Pont Canavese-Ronco (chilometri 15, L. 4,35). - Valprato (km. 18; L. 7,60) - Campiglia-Soana (km. 21; L. 9,40). Il servizio Valprato-Campiglia è soltanto estivo.

Alberghi: in tutti i centri.

451. M. di Pont, m. 1971. — Da Ingria, m. 997 (autoservizio Pont-Ronco) salita pei casali Piazzi, Pasturera e il versante NO, in ore 3; discesa ore 2.

452. M. Colombo, m. 2848. — Pernottamento a Ronco Canavese. Da Ronco in ore 5,30 (v. al num. 448, itinerario descritto in discesa).

453. Monciair, m. 3167. — Da Ronco Canavese o, meglio, dal bivio, pel vallone di Forzo, alla borgata omon. in ore 1, donde alle alpi la Muanda m. 2347, in ore 2,50 pernott. Salita pel vallone del Brajas al Colle del Monciair m. 2850, in ore 1, a 30, indi per la comba del Lago Chiucolato alla vetta per la cresta NE in ore 1,40. Discesa a Ronco in ore 4. Si può anche discendere pel vallone d'Eugio a Locana, metri 617, in valle dell'Orco ore 3 (vedi al num. 444 itin. descritto in salita).

454. Grande Arolla, m. 3300. — Pel vallone di Forzo, alla borgata Tressi e Boschietto, indi alle grangie Breuvey m. 1825 in ore 2,45, donde a quelle di Lavina Grossa, m. 2205 in ore 1,15; pernott. Salita al Colle di Bardoney m. 2834 in ore 1,30, donde alla vetta in altrettanto pel Ghiacciaio di Bardoney e il versante NO. Discesa a Ronco in ore 5.

455. Da Ronco a Cogne pel Colle di Bardoney m. 2833. — Da Ronco alle grangie di Lavina Grossa (v. num. preced.) pern. Salita al Colle in ore 1,30. Discesa pel vallone di Bardoney ai casali Cret e Lillaz, indi a Cogne m. 1534, in ore 4.

456. Torre di Lavina, m. 3308. — Da Campiglia Soana per Barmajon alle grangie del Rancio m. 2160, nella comba di Azaria in ore 2,30; pernott. Per la faccia NE, in ore 2,30-40 alla vetta. Discesa a Barmajon in ore 3,40.

457. Da Ronco a Cogne pel Colle dell'Arietta, m. 2939. — Da Campiglia Soana per Barmajon in ore 2,40 alle grangie dell'Arietta, m. 2276; pernottamento. Salita al Colle dell'Arietta in ore 2. Discesa per la Costa del Grattao, le grangie Brenillot e il vallone dell'Urtier a Cogne, m. 1534 in quattro ore.

458. Rosa dei Banchi, m. 3164. — Da Campiglia Soana al Santuario di S. Besso in ore 1,30, indi in 40 min. alle alpi della Balma, m. 2245; pernottamento. Salita al Colle della Balma, m. 2950 in ore 2, indi per la cresta Ovest in ore 1 alla vetta. Discesa a Ronco in ore 5-5,30. Si può anche discendere a Champorcher, m. 1427, nella Valle omon. per la cresta Ovest e il ghiacciaio della Rosa dei Banchi, in ore 4, donde in ore 2,30 a Hône Bard, m. 348 (linea Ivrea-Aosta).

459. Da Ronco alla Valle di Champorcher pel Colle di Santanel, m. 2644. — Da Valprato alla frazione Pianprato, metri 1600, ore 1,40; pernottamento alberghi. Pel vallone di Santanel al lago omonimo, metri 2357 in ore 2,15, donde in 30 minuti al Colle. Discesa nel Vallone della Legna per le grangie Peroza, all'oratorio di S. Antonio, indi a Outrelève, m. 1907; ore 3 [illegible] a valle di Champorcher) da [illegible] a Hône-Bard (staz.) v. numero precedente.

460. M. Marzo, m. 2750. — Pernottamento a Pianprato (v. num. precedente). Pel vallone del Giassit all'alpe omon., m. 1795, min. 50, indi per la cresta Ovest in ore 2,45 alla vetta. Discesa a Ronco in ore 4-4,40. Si può pure discendere in Valchiusella (vedi numero 464 itiner., descritto in salita).

461. M. Gavino, m. 2760. — Da Ronco per la frazione Scandosio a quella di Servino, m. 1685, nell'omonimo vallone; ore 1,30 da Ronco (meglio se si pernotta a Servino anzichè a Ronco). Salita per la grangia della Colassa al Colle del Fra, metri 2687, donde alla vetta per la cresta Ovest; ore 4,30-5 da Ronco; discesa, ore 3.

462. M. Colassa, m. 2644. — Pernottamento alla frazione Servino (v. num. precedente). Salita al Colle del Fra, m. 2687 (v. num. precedente), donde alla vetta in ore quattro; discesa a Ronco ore 3.

463. Da Ronco a Vico Canavese pel Colle del Fra, m. 2677. — Pernott. alla frazione Servino (v. num. 475). Pel vallone Servino al Colle in ore 3,15; discesa per la Comba del rio Balmo a Talorno in ore 2 (min. 15 a monte di Valchiusella) in a Traversella in ore 1,45.

VALCHIUSELLA

Ferrovia: Torino-Castellamonte (km. 43, L. 7,30; riduzioni per comitive). **Autoservizio:** Castellamonte-Traversella (km. 22, lire 7,80). - **Alberghi:** in tutti i centri.

464. M. Marzo, m. 2756. — Da Traversella a Valchiusella, m. 1077, in ore 1,15, donde alle Alpi del Fra, m. 1600, in ore 1,40. Salita al Colle degli Orti, m. 2586, in ore 2,40, donde alla vetta in 30 minuti (vedi discesa a Ronco al num. 460). Si può anche discendere dal Colle degli Orti per la Comba della Legna a Champorcher, m. 1427, in ore 3 (v. num. 459).

465. Da Valchiusella a Champorcher pel Colle Vallera, m. 2676. — Da Traversella pei casolari Chiara e Cappia alla Balma Vallera, donde per i casali Pianezza al Colle (ore 4,15 da Traversella). Discesa pel vallone di Bangola a Pont Boset, m. 803 (v. di Champorcher) in ore 3, donde a Hône Bard (linea Ivrea-Aosta) in ore 1,10.

466. Punta Dasal, m. 2610. — Da Valchiusella (v. num. 476). A) pel versante sud alla vetta in ore 4,30; discesa in ore 3,45. B) salita dal Colle Vallera (v. num. 465) per la cresta SO, discesa a Pont Boset, metri 802, in valle di Champorcher ed a Hône Bard (v. num. precedente).

467. M. Gregorio, m. 1954. — Da Vico Canavese. A) in ore 3,15 alla vetta per la Torretta delle Cime e la cresta SO; B) per le case Bocchetta del Piano e alla fontana dell'Acquabella, m. 1151, in ore 1, indi per le grangie Bi-fredda e della Deja, alla vetta in ore 2 per la cresta Est; discesa a Brosso in ore 2, a Lessolo in ore 1 e ad Ivrea in ore 1. Si può anche discendere a Tavagnasco (linea Ivrea-Aosta) in ore 3 per le grangie Biali, Piani e i casolari Tasaglio e Pianello.

468. Da Vico Canavese a Tavagnasco pel Passo Pian del Mulì, m. 1545 e pel Passo Pian Del Gallo, m. 1602. — Da Vico Canavese per carrozzabile a Brosso, metri 786 in 45 minuti; indi pei casali Trucco in ore 1,30 al Passo; discesa pel vallone d'Alpuccio alle Alpi omon. di Gian Piovano e di Casaglio, donde a Tavagnasco (linea Ivrea-Aosta), ore 2 dal Passo. Per la salita al Passo Pian del Gallo, pernott. a Traversella, donde pel vallone di Bossola ai casali Fornelle, indi alle grangie di Pian del Gallo e al Passo omon. in ore 2,45; discesa per la Costa di Planey, i casolari Biolley e Coralley a Tavagnasco (stazione) in ore 2,15.

VALLE DI CHAMPORCHER

Linea ferroviaria Torino-Chivasso-Aosta: fino alla stazione di Hône Bard (m. 346); ore 2,30 da Torino P. N. (3.a classe: c. r. L. 16,10; A. R. L. 27,60; rid. 50% L. 9; ridux. 70% L. 6).

Da Hône-Bard a Pont Boset m. 802 in ore 1,30; da Pont Boset a Champorcher, m. 1427 in ore 2,30. Discesa da Champorcher a Hône-Bard in ore 2,40.

Alberghi a Champorcher ed a Dondena.

469. Becca di Cormenay m. 2142. — Da Dondena m. 2097 (staz.), per la conca del rio Fer della Moja e il versante S.E. in ore 5,00 alla vetta; discesa ore 3,15.

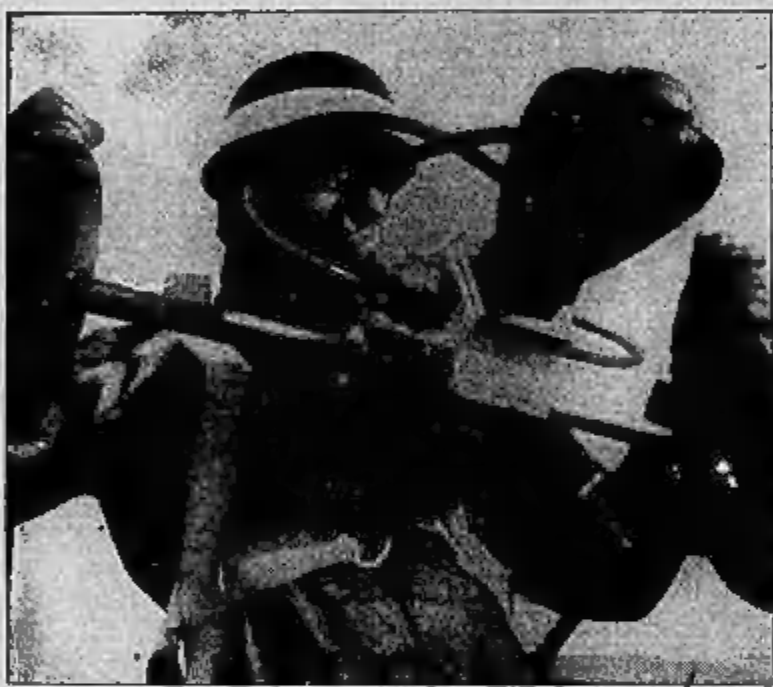
470. Punta Dondegna m. 2850. — Da Hône-Bard per Pont Boset, il vallone di Brengolo, i casolari Fontana, casali Boscostro e Deroy, il valloncino Brubinno e i casolari Valbella, al Colle Dondegna m. 2400 in ore 5,30, donde alla vetta per cresta in 30 min. Discesa a Pont Boset e a Hône-Bard ore 4-4,30. Si può anche discendere dal Colle Dondegna alle alpi omo., e per la frazione Tallorno a Valchiusella m. 1077, in ore 2,45, donde a Traversella in ore 1, indi in autocorriera a Castellamonte m. 403 (stazione).

471. Becca di Cenaml m. 2861. — Da Pont Boset. Salita per Mellier e la comba della Legna alla vetta in ore 5,15 dal versante Ovest. Discesa pel versante S.E. nel Vallone dell'Amanda, indi a Pont Boset in ore 3.

(Continua).

LA MOLE ADRIANA

I grandi lavori di isolamento dello storico Castel S. Angelo, che saranno inaugurati nella ricorrenza del Natale di Roma

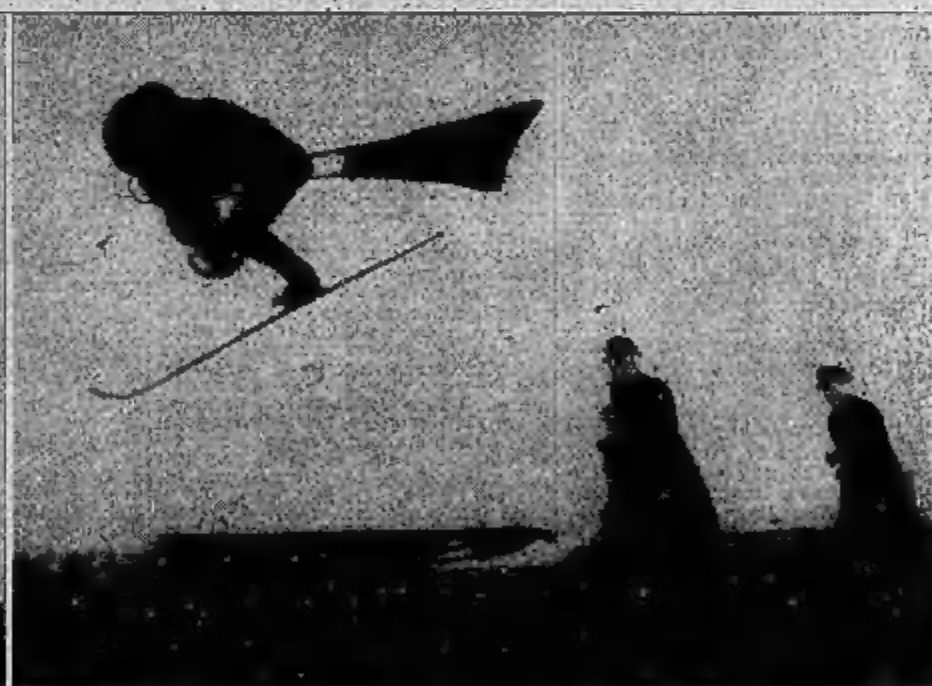
In volo con la sola forza umana

L'apparecchio che trasforma il respiro umano in forza motrice.

Il sogno d'Icaro realizzato : in pieno Novecento :

Il giovane tecnico del volo Otfried Koncher, con un apparecchio da lui costruito, un aeroplano rotore, mosso da impulso fornito dal respiro. Negli alveoli dei polmoni si produce acido carbonico il quale viene usato per l'azione di un piccolo motore, la cui energia è sufficiente ad azionare due rotori che sostituiscono la funzione sostentatrice dell'ala.

In volo, all'altezza di 12 metri. Il percorso compiuto è stato di 88 metri.

Un [illegible] prima del volo: Otfried Koncher ha indossato l'apparecchio costituito dai rotori, e calzato i pattini per l'atterraggio.

Il miracolo del volo: per la prima volta un uomo, con la sola sua forza, si alza in volo.

Una difficile manovra del volo. Lentamente i rotori diminuiscono la velocità con il rallentare delle respirazioni del pilota.

Baracca delle curiosità

Una formula pubblicitaria

Lasciamo al signor Roberto di Saint Jean la piena responsabilità della seguente formula pubblicitaria: « Se voi volete vendere della birra in Germania, la migliore pubblicità consisterà in un Sigfrido vincitore, con il dragone morto ai suoi piedi, la spada in mano e che grida: « *E' la birra X... che mi ha permesso di uccidere Fafner!* ». In Inghilterra vi limiterete a dire che il re non beve altra birra che la vostra. In America non cercate di lusingare nè l'eroismo nè lo snobismo. Ma domandate a un artista di rappresentare, seduto nel suo studio, nel felice decoro della casa, un giovanotto bello e sorridente che si volge verso la moglie (giovane e bella) con un'espressione di riconoscenza inalterabile. Ella gli porge sopra un vassoio la bottiglia bionda e un bicchiere grande: « *Felice la sposa*, dice la leggenda, *che conosce suo marito e la birra X...* ».

Facezia finale

Raccontò Ludovico Domenichi, or è tanti anni, come ne fa fede lo stile: « Da certi galantuomini biasimavasi senza alcuna misericordia una tragedia, dicendo così che in essa non era nessuna di quelle parti, le quali, dice Aristotile essere il principio e il fine della tragedia, cioè il *terribile* e *il miserabile*. Un gentiluomo che era in compagnia di loro disse: — Signori, abbiate un poco più riguardo in biasimare gli scritti altrui e non siate sì facili a giudicare. A me pare benissimo che la tragedia abbia benissimo una delle due parti che avete dette. - E domandato quale fusse questa parte, rispose: — Il *miserabile*, attesochè non è uomo di sì duro cuore che leggendola non abbia compassione all'ignoranza dell'autore ».

Ipotesi

« Supponiamoci capaci nello spazio di un secondo, di notare distintamente diecimila avvenimenti invece di dieci, come oggi; se la nostra vita non dovesse contenere che lo stesso numero d'impressioni, essa dovrebbe essere mille volte più breve. Noi vivremmo meno di un mese e, per esperienza personale, non sapremmo niente del cambiamento delle stagioni. Se fossimo nati d'inverno, noi crederemmo all'estate come ora crediamo ai calori del periodo carbonifero. I movimenti degli esseri organizzati sarebbero così lenti che non li vedremmo e non li conosceremmo che per induzione. Il sole rimarrebbe immobile nei cieli, la luna non avrebbe fasi e così di seguito. Rovesciamo ora l'ipotesi e supponiamo un essere non avente che la millesima parte delle sensazioni che noi abbiamo in un determinato tempo: esso vivrebbe mille volte più a lungo di noi. Le estati e gli inverni gli sembrerebbero quarti d'ora. I funghi e le altre piante a rapida crescenza sorgerebbero così bruscamente che gli apparirebbero come produzioni istantanee; le piante annuali si eleverebbero e cadrebbero senza tregua, simili a bolle di una sorgente minerale. I movimenti degli animali sarebbero anche invisibili come lo sono per noi i movimenti dei proiettili o delle palle di cannone: il sole traverserebbe il cielo come una meteora, lasciando dietro di sè una scia di fiamme. Chi ci dice che nulla di simile avvenga nel mondo animale? » (William James).

Un cacciatore triste

Uno scavatore fortunato, frugando il terreno in un punto qualsiasi della Florida, ha incontrato lo scheletro di un mammut, la cui principale caratteristica consisteva in una freccia profondamente infissa nel cranio e che, senza dubbio, dovette provocare la morte del colosso. I venerandi accademici, messi al corrente della scoperta, sono stati pervasi da infinita gioia al pensiero che anche la Florida, 20.000 anni fa, possedeva i mammut. Anche altre deduzioni scientifiche sono derivate dalla scoperta, ma nessuno ha pensato all'amarezza del povero cacciatore preistorico certo di avere mirato giusto e privato della preda per maggior godimento dei musei posteri.

Assoluzione di Ulisse

Il giudice americano Wolsey, incaricato di esaminare *Ulisse* di James Joyce, dopo un lungo studio dei passi più scandalosi che ne avevano determinato il divieto all'atto della sua prima apparizione negli Stati Uniti, redasse un rapporto circostanziato che è un capolavoro di humour. Alcune pagine di questo libro, egli dice, possono produrre sul lettore l'effetto di un emetico, non certamente quello di un afrodisiaco. Quanto ai termini crudi di cui si serve Joyce, sono vecchie parole di origine sassone che quasi tutti gli uomini e tutte le donne conoscono. Se i personaggi osano alcuni gesti un po' franchi, non dimentichiamo che l'azione si svolge durante la primavera. « Considerato — concluse il giudice — che ci si chiede di dichiarare se *Ulisse* è un libro osceno secondo il paragrafo 305 del Tariff-act del 1930, titolo 19, capitolo 1305, e che noi dobbiamo dare alla parola « osceno » il significato seguente « capace di provocare l'istinto o di generare desideri e pensieri impuri », abbiamo provato su noi stessi e su due nostri amici perfettamente normali, appartenenti alla categoria dei « sensuali medi », l'effetto di una lettura di *Ulisse*. Dopo la suddetta esperienza non ci siamo sentiti affatto turbati, e l'esperienza stessa avvenne con le più serie garanzie di libertà e di sincerità... In fede di che noi dichiariamo *Ulisse* degno di essere ammesso negli Stati Uniti ».

Crisi precedenti

I pessimisti assicurano che la crisi attuale — ormai verso il declino — è una crisi senza precedenti. Non è vero. La prima crisi grave fu quella del paradiso terrestre, dopo l'incidente del frutto proibito. Quale cambiamento per la società di allora, composta sì di pochi elementi ma che, di punto in bianco, passò dai beati ozi del mantenimento altrui all'obbligo di arrangiarsi con i propri mezzi. Anche il diluvio dovette causare una crisi seria, anzi una liquidazione generale. La prosperità di Cartagine, già compromessa dalla fondazione di Alessandria, si mutava in disastro dopo la seconda guerra punica. Altra crisi: quella di Roma, crollante sotto la pressione dei barbari. Nell'evo medio, le crisi si susseguirono per le guerre continue, ma una gravissima fu dovuta alla bussola. Quando Vasco de Gama, nel 1497, raggiunse il Capo di Buona Speranza, la Via delle Indie fu mutata, provocando sconvolgimenti economici. Le guerre di religione alla fine del secolo XVI provocarono una crisi inaudita e i disoccupati si contarono a migliaia. Il blocco continentale di Napoleone e la sua fine, provocarono squilibrî e fallimenti enormi. La febbre delle costruzioni, la speculazione sui terreni e sulle ferrovie, provocarono, dal 1829 al 1846, una crisi inquietante. E così via. Ogni novità, ogni cambiamento brusco delle vecchie abitudini e dei confini nazionali, determinarono crisi tanto più profonde quanto più i confini erano antichi e più radicate le abitudini.

Pim.

Mostra di prodotti etiopici alla Fiera di Tripoli

Tripoli, giovedì sera.

L'ottava Fiera di Tripoli si arricchirà di una Mostra dell'Abissinia, che per la prima volta figurerà nella nostra rassegna inter-africana. L'innovazione non era sino ad oggi ufficialmente nota. Per allestire la Mostra è giunto stamane a Tripoli, a bordo della motonave *Città di Trapani*, proveniente da Alessandria d'Egitto, il signor Balatta Kidane Marian Aberra, rappresentante del Governo etiopico, che è stato ricevuto al porto dal gr. uff. Giorgi, per l'Ente autonomo della Fiera. La Mostra, che si aprirà domani, si compone di oltre venti quintali di merce varia comprendente i principali prodotti dell'Abissinia.

LA VITA TEATRALE

BALBO

Sabato un'altra novità
I ventotto giorni di Claretta
con Dedè di Landa

Al « Balbo » questa sera e domani riposo, per le prove del « vaudeville » in tre atti e sette quadri *I ventotto giorni di Claretta* di Raimond Marò, replicato per oltre un anno a Parigi. Lo spettacolo andrà in scena sabato con la nuova « soubrette » Dedè Di Landa.

CHIARELLA

Stasera il *Paraninfo*
in recita d'onore e d'addio
di Angelo Musco

Al « Chiarella » questa sera la Compagnia Musco dà lo spettacolo in onore di Angelo Musco, col *Paraninfo* di Luigi Capuana, e prende congedo dal pubblico torinese. Domani il teatro rimane chiuso. Dopodomani sabato debutto della Compagnia Stabile di San Remo diretta da Marta Abba, con la novità di L. Antonelli, *Il Maestro*.

VITTORIO EMANUELE

Sabato la Compagnia Chiantoni
con *Mister Wu*

Il « Vittorio » rimane ancora chiuso oggi e domani; sabato, come abbiamo già annunciato, vi debutta, per una stagione a prezzi popolari, la Compagnia di Amedeo Chiantoni con *Mister Wu* di Vernon e Owen.

ALFIERI

Le repliche di *Alla moda*

All'« Alfieri » la Compagnia Galli-Gandusio replica con successo la brillante commedia *Alla moda* di Falconi e Biancoli. Domani riposo.

ROSSINI

Stasera *Bastian contrario*
Sabato: *Non ti arrabbiare*

Questa sera la Compagnia Casaleggio rappresenta al « Rossini » la divertente commedia di V. Bersezio *Bastian contrario* nella impareggiabile interpretazione di Mario Casaleggio. Domani il teatro rimane chiuso, e sabato l'annunciata ripresa del « vaudeville » di S. Manfrido *Non ti arrabbiare e... fira ilà*, che, nuovo per le scene del « Rossini », è stato arricchito di nuovi quadri. Vi debutta la nuova soubrette Isa Licette.

TEATRO DI TORINO

Sabato: Concerto di Rito Selvaggi

Il maestro Rito Selvaggi dirigerà sabato al Teatro di Torino un concerto il cui programma comprende: la « Settima sinfonia » (incompiuta) di Schubert, una « Suite di danze » di Clementi, trascritta dallo stesso Selvaggi, non ancora eseguita in Italia e le « Immagini per orchestra », « Iberia » di Debussy, che si compone di tre impressioni: a) per le vie e per le strade, b) i profumi della notte, c) il mattino di un giorno di festa. La seconda parte è formata dalla « suite » « Shéherazade » di Rimski-Korsakow, e dalla sinfonia « Tancredi » di Rossini.